

GRANDI MANIFESTAZIONI A FIRENZE, ROMA, TORINO, NAPOLI, PESCARA E TARANTO

LA REPRESSIONE NON PIEGA GLI STUDENTI

Attentato a Gerusalemme

Undici le persone morte

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE SI AGGRAVA LA CRISI POLITICA E IL PAESE ESIGE UNA SVOLTA RADICALE

ACCANITE LOTTE DI POTERE LACERANO LA DIREZIONE DC

Nuovo rinvio del Consiglio nazionale - La DC ancora senza segretario e senza maggioranza - Febrili riunioni tra le correnti - Le prime reazioni nel PSI - Il PSIUP per un'azione comune con i comunisti contro il centro-sinistra

La lotta degli studenti contro l'autoritarismo • le repressioni, per il diritto allo studio, per il diritto d'assemblea continua vigorosa

FIRENZE — E' in corso il processo contro i giovani arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. Il centro della città viene tenuto dalle « forze dell'ordine » praticamente in stato d'assedio. Leri al Piazzale degli Uffizi, presenti oltre 10 mila persone — in maggior parte giovani e ragazze — si è svolto un grande comizio, indetto dal PCI, dalla FGCI e dal PSIUP per protestare contro le violenze della polizia. Hanno parlato i segretari delle Federazioni comunista, compagno Alberto Cecchi, del PSIUP, compagno Silvano Minati, della FGCI, compagno Renzo Pagliai (che ha anche letto un appello di solidarietà con il patriota greco Panagulis). Successivamente, un imponente corteo, al grido Via l'Italia dalla NATO e Vogliamo un governo che operi per i lavoratori e gli studenti ha percorso il centro, bloccando il traffico per diverse ore.

NAPOLI — In piazza del Municipio centinaia di giovani che manifestavano contro l'inadeguatezza delle strutture scolastiche sono stati brutalmente caricati dalla polizia, che, prima, aveva lasciato attuare una provocazione dei fascisti del MSI.

ROMA — Duemila studenti degli Istituti magistrali hanno manifestato in appoggio all'occupazione della Facoltà di Magistero e per il diritto d'assemblea.

TORINO — Quindicimila studenti medi hanno a lungo manifestato ieri mattina contro le repressioni, per la democrazia nella scuola — oggi, sciopero generale in tutte le scuole.

Imponenti cortei, con la partecipazione di migliaia e migliaia di studenti, si sono svolti, ieri, anche a PESCARA e a TARANTO e in molte altre città.

A PAGINA 2

Una risoluzione della Direzione del PCI

Decisa opposizione al rilancio del centrosinistra

Il problema che oggi si pone è quello della partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato e della società

La Direzione del Partito ha approvato ieri la seguente risoluzione:

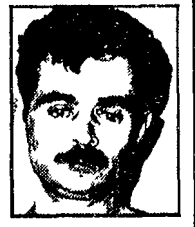
« LA DIREZIONE del Partito comunista italiano ha esaminato la situazione che si è creata con le dimissioni del governo e con il manifestarsi di una crisi profonda all'interno del centro-sinistra e che è esplosa clamorosamente anche all'interno della Democrazia cristiana.

« Questa crisi riflette il travaglio della società italiana. Alla sua origine sta una politica incapace di avviare a soluzione i problemi delle masse lavoratrici e del paese. Essa è stata aggravata da sei mesi di paralisi governativa dovuta alla ostinata volontà di non tenere conto o addirittura di ovviare le indicazioni emesse dal voto del 19 maggio. In tutti questi mesi pesanti lotte operaie, contadine e giovanili hanno chiesto e ottenuto cambiamenti economici e politici di fondo per rompere lo strapotere del padronato e affermare un ruolo dirigente delle grandi masse lavoratrici per dare soluzione ai problemi urgenti. Il peso decisivo di queste lotte ha dovuto ormai essere apertamente riconosciuto nelle stesse file dirigenti della DC. In questo quadro i risultati elettorali delle ultime elezioni amministrative — secondo il giudizio già espresso dai comunisti — hanno confermato la spinta a sinistra che si è espressa con il voto del 19 maggio e che non può in alcun modo essere dimenticata o accantonata.

« Da una tale crisi non si esce con nuovi tentativi di riprendere la via fallimentare del centro-sinistra. I meschini espedienti tesi a stabilire un'alleanza tra la destra dorotea e la destra del PSI rispondono soltanto — come ha dimostrato il discorso dell'on. Rumor — agli interessi del capitalismo monopolistico italiano e di stretti gruppi di potere e dimostrano come l'attuale gruppo dirigente democristiano sia incapace di dare risposte positive e giuste alle domande essenziali di partecipazione sociale che sorgono dalle lotte delle masse

popolari e, in primo luogo, delle nuove generazioni. Questi tentativi hanno aggravato i contrasti interni nella DC e nel PSI. Di conseguenza si cerca di ricattare le forze di sinistra della DC e la forte minoranza socialista raccolta attorno a De Martino per coinvolgerle in nuovi espedienti trasformistici, così da screditare isolare dal movimento di opposizione e far svolgere loro un compito di copertura subalterno.

« LA DIREZIONE del PCI, mentre mette in guardia contro queste manovre ribadisce la sua decisa opposizione ad ogni tentativo di ricostituire il centro-sinistra. La Direzione del PCI Roma 22 novembre 1968 (Segue in ultima pagina)



Solo la vigilanza internazionale potrà ancora proteggere Panagulis

A pagina 11

Nuovo rinvio del Consiglio nazionale democristiano. I lavori potranno riprendere solo questa mattina. La DC in questo momento e senza una maggioranza interna, senza una direzione e senza un segretario il gruppo dirigente è sfaldato, le correnti si affrontano in una battaglia accanita di fatto e marciano ciascuna per conto proprio. Nella notte di giovedì e per tutta la giornata di ieri si sono susseguite declinazioni di riunioni e non è stato trovato alcun accordo. Il partito che si proclama con arroganza « guida » del paese non è ancora riuscito a venire a capo della furibonda lotta intestina che è scoppiata nel suo seno provocando le dimissioni di Rumor e della direzione. Al di là delle soluzioni che potrà escogitare per il partito e per il governo al di là dei nomi che potrà designare a questa o a quella carica il fatto che si impone è la sconfitta irrimediabile di tutta la linea politica seguita in questi anni. Ecco perché non solo la DC ma anche il PSI paga l'effetto del crack del centro-sinistra che sta al fondo della situazione attuale. Ed è la pretesa di rinviare formule e programmi superati e impopolari che trascina la crisi per le lunghe. L'assurdità e la pericolosità di questa pretesa sono state denunciate ieri anche dal PSIUP che afferma un documento della sua Direzione prenderà contatti col PCI per un'azione comune contro il centro-sinistra. Tale è la situazione in cui Saragat ha iniziato ieri le sue consultazioni ricevendo tra gli altri i presidenti delle Camere e il compagno Tavonelli di cui riprenderemo a parte la dichiarazione resa al termine del colloquio.

Oggi, dunque, il Consiglio nazionale dovrà eleggere i nuovi organismi dirigenti in base a quali scelte lo farà? La clamorosa rottura di Moro ha tolto la maggioranza sotto i piedi di Rumor. Si formerà ora una « nuova maggioranza? » Quali? Oppure Rumor verrà rinviato alla presidenza del Consiglio e confermato temporaneamente nella sua attuale carica in vista di un congresso straordinario preparato da una commissione rappresentativa di tutte le correnti? Di questi due ipotesi si discute affannosamente. Ieri c'è stato tra i due un incontro a sei dossieri (Colombo e Piccoli) fanfaniani (Forlani e Malfatti), Lavianelli (Gaspari e Cosiga) morotei (Morrone e Silvio) Forze Nuove (Danni, Cillini e Vittorino (Gianbo) basisti (De Mita, Giusti, Galoni, Marcora) l'assemblea degli sceltissimi (riuniti a parte) e di Anacleto. In fatto pensare appunto che si sia trattato intorno al progetto di una « nuova maggioranza » che escluderebbe la destra estrema del partito. In mattinata era cosa la voce più smentita che gli sceltissimi si fossero staccati dai dorotei per

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

INIZIATE LE CONSULTAZIONI DICHIARAZIONE DI TERRACINI

Ieri il Capo dello Stato ha iniziato le consultazioni sulla crisi di governo. Il compagno Terracini dopo il colloquio avuto con Saragat come ex presidente della Costituzione ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il subitaneo rimescolamento delle carte nel gioco interno della DC se ha gettato scompiglio in grande parte dell'arco politico italiano aggiungendo il grottesco al drammatico non può evidentemente fare mutare giudizio e posizione a chi ha sempre negato serietà a qualunque piano di restaurazione del centro-sinistra comunque qualificato. « Se non fosse la gravità della situazione e la impossibilità di rinviare ancora la rapida soddisfazione delle pressanti attese delle masse popolari e lavoratrici potremmo anzi sollecitare dinanzi allo spettacolo della esplosiva disgregazione che ha investito il partito dell'on. Rumor in parallelo col partito dell'on. Nenni cosa per me per il mio partito quanto sta avvenendo sarebbe invece motivo di amarezza e di allarme. Non si sapeva farne pronta indicazione per una coraggiosa scelta rinnovatrice. Le manovre gli intrighi le fadde e i colpi di scena in cui si investono le dirigenze di questi partiti, umiliano infatti le istituzioni democratiche e alienano loro la fiducia dei cittadini potrebbero anche invogliare a imprese in

consulte certi non ignoti avvenimenti della politica. « A questa stregua la crisi di governo in atto non è che un momento di suppurazione della maggiore crisi che ha investito tutta la società italiana in conseguenza della direzione politica impostata dalla classe dirigente che ha trovato nel centro-sinistra la sua ultima espressione politica di perenne difesa degli interessi del capitale monopolistico delle burocrazie del privilegio dei gruppi di potere ovunque arroccate. Per superare la crisi e non solo quella di governo bisogna dunque mutare la direzione politica. La direzione politica con forze nuove con uomini nuovi che pensino e sappiano agire nell'interesse dei lavoratori della grande maggioranza dei cittadini che non possono più aspettare per vedere soddisfatte le loro esigenze materiali civili politiche sociali morali. Le condizioni di un tale mutamento esistono come indicano la tensione dominante il timore e il tono delle grandi lotte in corso e in prospettiva. Lo schiacciamento unitario che ne è derivato la permanente caratteristica. Soppressede e rinviare rifiutato comporterà l'esplosione bilta rischi e danni incalcolabili per la Repubblica. »

A pagina 2 altra notizia sulla crisi di governo



TORINO — Il corteo degli oltre 15.000 studenti sfilava per un viale della città diretto a piazza Castello (Telefoto)

Il governo di Parigi trae le conclusioni della conferenza monetaria

OGGI SI SVALUTERÀ IL FRANCO

Il prestito di due miliardi di dollari accordato a Bonn e le altre misure contro la speculazione sulle monete non sono sufficienti — Il governo inglese tassa i consumi ma la sterlina rimane in pericolo — Un duro prezzo viene imposto alla classe lavoratrice

OGGI

ALBERTO SENSU, ministro fondista del Corriere della Sera, è alla guida del suo giornale, a differenza del direttore Spadolini che ne è la Rolls Royce. E siccome non è cosa facile tirar fuori questo sovrano macchinone dal garage Spadolini esce solo la domenica mentre Sensu va su e giù alla spola durante la settimana, quando c'è bisogno dell'ultima via. Naturalmente gli viene voglia ogni tanto di mutare la berlina direttoriale, e lo fa così bene che a volte il « pasticcio » è perfetto, come quando, ieri, ha scritto che Moro,

parlando giovedì al Consiglio nazionale democristiano, ha riconosciuto « valida l'intuizione di Rumor il paese attende un governo e non apprezza ambiguità e lentezze che siano causate da oscuri giochi interni dei partiti. »

Fate caso all'uso del termine « intuizione », il punemente miscolano e spadolunano Rumor arriva in Consiglio e gli briliano gli occhi. « Io lo conosco — dice il più intimo — sta per avere in intuizione. » Infatti di lì a poco l'on. Rumor mostra di aver sentito che

il paese attende un governo. Come davanti abbia fatto a intenderlo, si può spiegare soltanto con l'ipotesi che Rumor sia dotato di un sexto senso che gli fa sentire le cose prima di tutti gli altri, come le manguste « sentono » i serpenti. Ma gli occhi al leader de se guardano a brillare vicendevolmente. Sta per avere un'altra intuizione un'intuizione gemella il paese non apprezza ambiguità e lentezze che siano causate da oscuri giochi interni dei partiti. Qui siamo nel campo dei prodigi. Chi lo avrebbe

mai intuito, quando pareva a tutti che il paese di cessa. « Oh che bella ambiguità, oh che melancolica lentezza », e i pensamenti, soprattutto si fiegano le mani mormorando. « Speriamo che durino. »

Di suo, Alberto Sensu avrebbe più semplicemente detto: « Quel te stione ha finalmente capito. » Invece ha parlato di « intuizione » perché al « Corriere » non servono lisciano Direttore e redattori, sono tutti i dati su al Imoleum Fortebraccio

La riunione dei governatori delle banche centrali dei dieci paesi capitalistici più industrializzati si è conclusa ieri a Bonn con un comunicato in cui si annuncia il prestito di due miliardi di dollari, circa 1.250 miliardi di lire, a sostegno della Francia. La Germania occidentale che aveva avuto una parte preponderante nel sostegno del dollaro Usa, che nel prestito di 2 miliardi di dollari fatto in settembre all'Inghilterra, occupi anche stavolta un posto preminente con un contributo di 600 milioni di dollari, seguono gli Stati Uniti con 500 milioni con 200 Belgio Canada Inghilterra e Svezia con 100 milioni di dollari ciascuna e il Giappone e la Banca internazionale dei regolamenti da uno 50 milioni di dollari ciascuna.

Il comunicato non parla ovviamente di svalutazione del franco francese. La decisione spetta al governo di Parigi che la prenderà a settimana. A questo punto quindi sono stati presi quattro tipi di misure: 1) la direzione delle esportazioni e l'importo delle importazioni (le due medicine usate 2) taglio del bilancio di spesa dello Stato

francese per 2 miliardi di franchi. 3) limitazioni al movimento dei capitali, severe in Germania in quanto i capitali importati a breve termine vengono privati dell'interesse assai blande in Francia. 4) prestito multilaterale alla Francia in modo che possa accettare le offerte di chi vende franchi e fornire mezzi di pagamento alle imprese che già nel cominciavano a scarseggiare.

A questo quattro misure si aggiunge oggi la svalutazione del franco francese che può oscillare fra il 7 e il 20 per cento meno del 1% la svalutazione sarebbe considerata come « non fatta » dagli ambienti finanziari fino al 10% sarà « tollerata » dagli altri paesi come la Svizzera e il Belgio o la Spagna che con un aumento molto con la Francia fra il 10 e il 15% e oltre si scarseggiano.

(Segue in ultima pagina)

A pagina 4 corrispondenze da Parigi e Londra a commento di Eugenio Pagliaro sui riflessi italiani della svalutazione del franco